

Non c'è vento, ora

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Maria Regina Rossetto

NON C'È VENTO, ORA

Romanzo

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2018
Maria Regina Rossetto
Illustrazioni a cura di Jennifer Canzian
Tutti i diritti riservati

*“Non smettere mai di sognare,
solo chi sogna può volare!”*

Peter Pan

*“A Jennifer
la mia piccola Sofia.”*

Prologo



GIUGNO 1970

La vecchia scala di legno che porta in soffitta scricchiola sotto i suoi piedini. Tutti in casa stanno dormendo. Al mattino gli uomini erano usciti presto per andare nei campi a lavorare, il nonno guidava il trattore, suo zio e suo papà stavano seduti sul carro con le gambe a penzoloni, erano rientrati solo all'ora di pranzo e ora stavano riposando.

Le donne di casa invece, sono sotto la tettoia ricavata a fianco del fienile, levigano cornici per un mobilificio che sta nascendo in paese e dà lavoro già a un terzo degli abitanti.

Al mattino si occupano della casa, cucinano, fanno il bucato, accudiscono gli animali che permettono di avere latte, uova e carne quotidianamente.

Al pomeriggio, per contribuire alle spese delle tre famiglie che convivono nella grande casa, levigano a mano tutto quello che serve nella produzione di camere da letto e soggiorni.

Quando rientrano alla sera, gli uomini dalla stalla e le donne dalla tettoia, lei non sa se odia di più l'odore delle mucche o di vernice, se le danno più fastidio gli stivali sporchi di letame o le ciabatte ricoperte di polvere e residui di carta vetrata che vede sul marciapiede davanti alla porta della stalla.

Ma la vita è così per tante famiglie, anzi, la sua è da ritenersi una fra le più benestanti, vivono nella casa di loro proprietà, possiedono dei terreni, stanno facendo dei progetti per costruire delle nuove case, per la sua famiglia, per quella degli zii e per i nonni.

Lei però ha un posto magico, tutto suo, un posto dove vola con la fantasia, dove può sognare, dove può vivere molte vite in un solo giorno.

Apri il chiavistello ma non lo tira fino in fondo, è arrugginito e potrebbe fare rumore, lo blocca vicino al leggero segno rosso che ha fatto con un pennarello.

Entra, sempre facendo attenzione, la porta e il pavimento di legno sono malridotti, pieni di tarli e crepe, scovare quella stanzetta è stata per lei come ricevere un regalo da Babbo Natale, un regalo inaspettato.

La soffitta è piena di cassette di legno che serviranno per la vendemmia in autunno, c'è un vecchio armadio colmo di vestiti vecchi, tutti neri, pesantissimi, di lana grezza.

Il suo tesoro è dentro una vecchia cassa di legno, il coperchio è tutto intagliato, è tarlato e mangiato dai topi in un angolo, ma per lei è magnifico.

S'inginocchia, lo apre piano con entrambe le mani e lo alza delicatamente, due piccoli legnetti, che ha imparato a posizionare ad occhi chiusi senza fatica, lo tengono sollevato.

Si appoggia con i gomiti alla cassa e guarda all'interno, il suo

viso si rasserenava, sorride, infila una manina ed accarezza il contenuto di quella vecchia cassa. Lei non lo sa, ma era di sua nonna, conteneva il suo corredo da sposa, lenzuola, camicie da notte ed asciugamani, in tessuti poveri, ma tutti ricamati a mano. Ora al suo interno ci sono delle cose altrettanto belle e preziose: libri, vecchie lettere e giornali. Sposta i giornali, il pacco di lettere e sul fondo tutti allineati, uno sopra l'altro, ci sono i suoi libri. Per lei, bambina di nemmeno dieci anni, alcuni sono troppo grossi e soprattutto difficili da leggere, *"Il ritratto di Dorian Gray"*, *"la Bibbia"*, *"Canne al vento"*... ma due in particolare avevano attirato la sua attenzione: *"I promessi sposi"* e *"Cuore."* All'inizio pensava fossero legati uno all'altro, i due titoli l'avevano tratta in inganno, ma poi si era resa conto che erano di due autori diversi, anche la trama era diversa e i protagonisti. Aveva scelto di leggere *"Cuore"*. Lo tira fuori dalla cassa, la richiude, si siede sopra di essa ed inizia a leggere. È già arrivata al penultimo capitolo, fra poco lo finirà e inizierà *"I promessi sposi."*

Il sole del primo pomeriggio illumina la stanza, un raggio di sole che entra dalla piccola finestra sembra far brillare le forcine che tiene fra i capelli, li ha legati in una coda, sono lucenti e belli.

Non si accorge che qualcuno sulla soglia la sta osservando.

E così avviene, giorno dopo giorno. Attende che tutti vadano a letto, poco dopo sale le scale e va in soffitta.

Un giorno, mentre sta ripetendo il suo rituale, sgrana gli occhi e le manca il respiro quando si accorge chi era appoggiato alla finestra, la stava aspettando.

«Vieni, vieni a sederti vicino a me.» Ci sono due sedie accanto alla finestra, era la prima volta che le vedeva, non c'erano gli altri giorni, non aveva mai visto sedie in soffitta.

Lei è ammutolita, si siede, mette le mani sopra le ginocchia e guarda la sua cassa di sottocchi.

«Lì dentro ci sono dei libri che sono molto preziosi per me, ma questo l'hai già capito, vero?» le chiede accarezzandole i capelli.

«Io avrei tanto voluto studiare, ma sono nato in una famiglia di contadini e non ho potuto farlo, questo però non mi ha impedito di comprare e leggere dei libri.»

Lei non sa cosa rispondergli.

«Tu non sai cosa significhi per me saperti quassù a leggere.» La prende fra le braccia e la mette seduta sulle sue ginocchia.

«Se saper scrivere è un'arte, leggere è fondamentale nella vita.»
La guarda negli occhi: «Vivrai molte storie, avrai sogni, avrai gioie che tu nemmeno immagini.»

Appoggia la testa sul suo petto, padre e figlia rimangono immobili.

«Ma devi leggere cose adatte alla tua età, devi dirmi cosa ti piacerebbe conoscere del mondo, io ti aiuterò in questo.»

La bambina si sente ora più tranquilla.

«Stai leggendo il libro *“Cuore”*, se ci sono parole che non conosci, frasi che fatichi a capirne il senso, me lo devi dire ed io cercherò di spiegarti.»

«Grazie, papà!»

«Una cosa però me la devi promettere...» Senza smettere di tenerla a sé continua: «Non voglio che tu, con penne, pastelli o altro rovini i nostri libri, le parole che non conosci le devi sottolineare solo a matita, me lo prometti?»

«Sì, papà.»

«Quando vieni quassù a leggere, mettiti seduta vicino alla finestra, avrai più luce qui e su questo punto il pavimento non scricchiola, tua madre non potrà sentirti!»

La bambina sorride a suo padre, desidera chiedergli una cosa, si fa coraggio e: «Quando hai cominciato a leggere anche dei libri? Quando hai scoperto che non ti bastava quello che c'è scritto nei testi di scuola?» Suo padre guardandola si ripromise di essere sincero con sua figlia, la sua bambina, anche se non così bambina come tutti potevano pensare.

«Quando ho trovato le lettere che i miei zii mandavano dal fronte a mio nonno, lì ho capito che non mi bastava quello che c'era scritto nei libri di scuola.»

«Perché? Cosa c'era scritto?»

«C'erano i loro sogni Susanna, scrivevano quello che sognavano alla notte e quello che trovavano al loro risveglio. Te le leggerò un giorno, quando sarai più grande, quando sarà il momento giusto.»

«E quando sarà il momento giusto?»

«Lo scopriremo insieme.»

«Dove sono adesso gli zii?»

«Non ci sono più, non sono mai tornati a casa.»

«Ma è come se fossero ancora qui, vero? Le loro lettere, i loro sogni ci sono ancora, tu li conosci e fra poco li conoscerò anch'io!»